

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI

Milano, 3 maggio 2016

Comunicato stampa

L'avvio del 2016 è caratterizzato da segnali complessivamente positivi, ma in rallentamento rispetto allo scorso anno, a conferma di un'economia che avanza lentamente. In accelerazione si segnalano solo gli ordini interni.

La produzione per l'industria è cresciuta dell'1,3% (tendenziale), ma solo dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Anche per l'artigianato la produzione è superiore ai livelli di un anno fa (+0,7%), ma il dato congiunturale registra un primo segno negativo di lieve entità (-0,3%). Gli ordini hanno segnato un +3,8% dall'interno e +3,7% dall'estero e il fatturato è cresciuto del 2,6%. Tengono i livelli occupazionali con un forte calo delle uscite e una diminuzione del ricorso alla CIG.

Le aspettative estendono anche al prossimo trimestre questa fase sospesa tra crescita e stazionarietà, ma ancora con saldi positivi tra ottimisti e pessimisti.

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al primo trimestre 2016 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.576 imprese) e artigiane (1.190 imprese).

Nel primo trimestre 2016 si registra un rallentamento della crescita della produzione industriale, con variazioni **congiunturale (+0,1%** dato destagionalizzato¹) e **tendenziale (+1,3%)** entrambe positive ma inferiori ai risultati di fine 2015 (+0,4% congiunturale e +1,9% tendenziale).

Anche per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra una decelerazione della produzione rispetto ai risultati dello scorso anno, con la variazione **tendenziale al +0,7%** e la variazione **congiunturale** che torna negativa al **-0,3%**.

L'indice della **produzione industriale** non riesce a superare quota 99 mantenendo la distanza dal massimo pre-crisi intorno ai 9 punti percentuali (**98,8** il dato destagionalizzato, base anno 2005=100 e **108,3** il massimo pre-crisi).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione scende a quota **70,4** (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) ma rimane quasi tre punti rispetto al minimo di inizio 2013, recupero realizzato quasi interamente nel corso del 2015.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica tendenziale della produzione risulta essere ancora differenziata, con i 13 settori oggetto di analisi divisi in due tra crescita e contrazione. Guidano i settori in ripresa: chimica e mezzi di trasporto (+2,7%), seguiti da siderurgia (+2,4%), gomma-plastica (+2,3%), meccanica (+1,7%), carta-stampa e legno-mobilia (+1,0%). Tra i settori negativi metà presenta variazioni di poco inferiori allo zero (abbigliamento -0,2%; tessile -0,6%; alimentari -0,8%) quasi assimilabili ad una stazionarietà dei livelli produttivi; i restanti sono i settori che più hanno risentito della crisi

¹ D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre destagionalizzate, se non specificato diversamente.

e ancora non accennano a riprendersi (minerali non metalliferi -3,2%; industrie varie -2,4%; pelli-calzature -1,4%).

Anche per l'artigianato a livello settoriale la situazione è eterogenea, con il segno positivo che caratterizza circa metà dei comparti. I cinque settori in espansione sono guidati dalle industrie varie (+6,1%), dalla gomma-plastica (+5,9%), l'alimentare (+2,4%) e la meccanica (+1,0%). In leggera crescita la carta-stampa (+0,5%). In contrazione il comparto moda (abbigliamento: -3,9%; tessile: -2,5%; pelli e calzature: -2,1%), a cui si aggiunge la siderurgia (-2,2%), i minerali non metalliferi (-1,5%) e il legno-mobilito (-0,4%).

Lo spaccato dimensionale presenta dati sulla produzione positivi per tutte e tre le classi, ma con differenti velocità: più intensa in questo trimestre per le grandi (+1,6%) e più contenuta per medie e piccole imprese (+1,2%), schema che si ripresenta anche per l'artigianato con le imprese più piccole, con un numero di addetti compreso tra 3 e 5, che registrano i risultati peggiori (-0,7%) e quelle di dimensioni maggiori che mantengono crescita tendenziale (+1,1% le imprese da 6 a 9 addetti e +1,7% quelle con più di 10 addetti).

Le quote di aziende industriali con livelli produttivi in crescita, contrazione o stabilità rimangono quasi identiche a quelle registrate nello scorso trimestre con un incremento limitato al punto percentuale o poco più delle imprese in contrazione. Rimane comunque prevalente la quota di aziende in crescita (50%) rispetto a quelle in contrazione (35%). Nell'artigianato rispetto allo scorso trimestre si assiste ad un incremento più significativo delle aziende che dichiarano variazioni negative dei livelli produttivi (dal 27% al 33%) e, di conseguenza, una diminuzione delle imprese che dichiarano variazioni positive (dal 47% al 43%).

Il **fatturato a prezzi correnti** mantiene un andamento positivo più dinamico rispetto alla produzione, fenomeno che si riscontra da alcuni trimestri. Come per la produzione si assiste a una decelerazione dei tassi di crescita rispetto allo scorso trimestre, con il dato congiunturale che passa da +0,7% a +0,4%, e il tendenziale da +3,2% a +2,6%.

Per le aziende artigiane il fatturato presenta una svolta congiunturale negativa (-0,7%) e la crescita tendenziale scivola sotto il punto percentuale (+0,9%).

Segnali positivi arrivano dagli ordinativi, specie dal mercato interno in accelerazione, mentre il mercato estero rallenta leggermente. Il risultato di queste opposte dinamiche è una variazione tendenziale degli **ordinativi acquisiti nel trimestre** dalle imprese industriali con intensità simili per le due destinazioni: +3,8% l'interno e +3,7% l'estero. Anche dal punto di vista congiunturale si osserva una convergenza degli ordinativi con una sensibile accelerazione dall'interno (+1,5%) e un assestamento dall'estero (+1,0%).

Le imprese artigiane presentano una dinamica tendenziale negativa per il mercato interno (-0,5%), alla quale si contrappone un dato positivo del mercato estero (+3,7%) ma di intensità inferiore alla media dello scorso anno. Il quadro congiunturale mostra la svolta negativa per il mercato interno (-0,8%) e, più chiaramente, la stabilizzazione del mercato estero (+0,2%). Per il comparto artigiano occorre considerare che la quota del fatturato estero sul totale rimane marginale (7,2%).

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo positivo significativo (+0,7%) grazie a una consistente contrazione delle uscite (1,1% il tasso d'uscita) e ad una tenuta degli ingressi (1,8% il tasso d'ingresso).

In rallentamento anche il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che scende al 13,2%, e la quota sul monte ore al 2,0%. Nell'artigianato tasso d'ingresso e d'uscita si riducono di pari entità, mantenendo il saldo costante al +0,3% registrato anche lo scorso trimestre.

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** sale a quota 75,3% per l'industria trainato da Industrie varie, siderurgia e meccanica oltre il 76%, e con solo i minerali non metalliferi con un tasso inferiore al 70%.

Per le aziende artigiane l'utilizzo degli impianti conferma il rallentamento della produzione scendendo al 67,3%, con solo due settori oltre il 70% (tessile e gomma-plastica). Anche nell'artigianato è maggiormente sofferente il settore dei minerali non metalliferi che non supera il 60%.

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 63% delle imprese industriali, in aumento rispetto allo scorso trimestre. Fra le restanti le valutazioni di scarsità quasi equiparano quelle di esuberanza, con un saldo minimamente negativo (-0,1%). Rimane elevata la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte (23%), con una maggiore incidenza tra le imprese di piccole dimensioni (29%) e minore al crescere della dimensione d'impresa (16% le medie e 11% le imprese oltre 200 addetti).

Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità più marcati (-7,3% il saldo), con il 33% che giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (53%), in aumento rispetto ai trimestri precedenti, e più omogeneamente distribuita tra le classi dimensionali (54% le micro, 55% le aziende da 6 a 9 addetti e 49% le aziende con 10 addetti e più).

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per il 79% delle imprese industriali, con una minima prevalenza dei giudizi di esuberanza (+0,8% il saldo). Per le materie prime la quota di aziende che non tiene scorte è stabile all'8%.

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 59% dei casi, con una prevalenza dei giudizi di scarsità (-9,3% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è del 23%.

- Si conferma la svolta negativa per i **prezzi medi delle materie prime** (-0,5%) e **per i prodotti finiti** (-0,1%) già registrata a fine 2015 per le imprese industriali, mentre sono ancora significativamente positivi per le imprese artigiane, con tassi di crescita pressoché costanti (+0,8% le materie prime e +0,3% i prodotti finiti).

Le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera e interna si stabilizzano sui livelli di fine 2015. Per la produzione il saldo rimane in area positiva ma si riduce ulteriormente a causa di un incremento dei pessimisti, mentre la quota degli imprenditori che non prevedono variazioni rimane stabile al 58%. In leggero miglioramento le aspettative sull'occupazione, ma rimane elevata la quota di imprenditori che non prevede variazioni nei livelli (84%).

Nel caso dell'artigianato, produzione e occupazione sono ancora in area negativa e, mentre per la prima la risalita verso il punto di svolta riprende in questo trimestre, per l'occupazione si registra una battuta d'arresto. Sul versante della domanda le aspettative degli artigiani flettono riguardo alla domanda estera, ancora in area positiva, mentre recuperano riguardo alla domanda interna, ancora nel quadrante negativo.

I dati per la manifattura Lombarda relativi al primo trimestre del 2016 sono caratterizzati da un evidente divario a seconda della prospettiva di lettura scelta. Infatti, mentre in un'ottica congiunturale la produzione industriale continua a mostrare variazioni positive, queste sono di entità minore a quelle fatte registrare nel recente passato. Viceversa, se si analizzano i dati tendenziali, e cioè quelli che assumono il trimestre dell'anno precedente come base di confronto, allora la variazione della produzione industriale appare essere più robusta. Lo stesso discorso sembra riproporsi per il fatturato che presenta la stessa dicotomia. Inoltre, anche se si allarga lo sguardo verso una prospettiva strutturale e cioè si considerano le imprese nelle loro prestazioni, si scopre che quelle virtuose, e cioè con una crescita della produzione industriale superiore al 5%, sono leggermente diminuite, mentre quelle con tassi di produzione largamente negativi, e cioè superiori al -5%, sono

in leggero aumento. Se a questo si giungono le aspettative in calo degli imprenditori e un leggero ribasso dell'indicatore anticipatore si finisce per avere una serie di informazioni che puntano verso una stabilizzazione del tasso di crescita.

Questa lettura dei dati, tuttavia, deve fare i conti con altri elementi positivi che emergono dall'analisi. Il primo dato è quello relativo agli ordini in crescita. Ciò vale sia per quelli interni che per quelli esteri. Questo aumento degli ordini ha fatto alzare il periodo di produzione assicurata, sia nella dimensione flusso che in quella stock. Il secondo aspetto positivo ha a che fare con l'occupazione che è risultata in crescita. Inoltre, anche se le ore per addetto sono rimaste costanti, le ore di cassa integrazione sono risultate in calo. Il rafforzamento del mercato del lavoro non può non avere un impatto sulla domanda interna.

In questo contesto contraddittorio è molto probabile che l'evoluzione della congiuntura sia guidata dall'andamento delle scorte. L'incertezza prevalente sul mercato mondiale, unitamente a quella prevalente all'interno dell'Eurozona non consentono, per lo meno nel breve periodo, di immaginare un quadro congiunturale che non sia quello della stazionarietà. Anche le nostre previsioni si sono mosse all'interno di questo scenario.

Contatti:

Ufficio stampa Unioncamere Lombardia

Iris Eforti

Tel. 02-607960.259

ufficiostampa@lom.camcom.it

Ufficio stampa Confindustria Lombardia

Alessandro Ingegno

Tel. 02-58370815

a.ingegno@confindustria.lombardia.it

Ulteriori informazioni negli allegati

Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/1° trimestre 2016

Disponibile sul sito www.unioncamerelombardia.it dalle ore 15.00 del 3 maggio 2016.